

COME GUARDARE LA VITA ATTRAVERSO LA BIBBIA

# IL TRAGUARDO

Rivista online per giovani n. 2 Settembre 2023

**VERO  
VEROSIMILE  
O FALSO?**

**Visita il sito [nuovauceb.it](http://nuovauceb.it)**

# settembre 2023

## sommario

IL TRAGUARDO  
Anno LVII  
Pubblicazione online  
dell'Associazione Nuova Unione  
Cristiana Edizioni Bibliche



Via dei Tigli s/n  
Città di Castello (PG)  
P.iva 90028060540  
nuovauceb@gmail.com

### Amministrazione

Nuova UCEB  
c/o Becchetti Giovanni  
Vocabolo La Fornace 25  
06012 Città di Castello (PG)  
Tel. 346 8080562  
nuovauceb@gmail.com

### Redazione

Giovanni Beccari (*responsabile*),  
Giovanni Becchetti,  
Otello Becchetti,  
Giorgio Biagini.  
articoli.traguardo@gmail.com

*Revisione e correzioni:*  
Stefano Polchi

### Autori degli articoli di questo numero:

Adriene Aguirre, Allison Aguirre,  
Kim Aguirre, Giovanni Beccari,  
Otello Becchetti, Giorgio Biagini,  
Lorenzo Boriosi, Andrea Cafaro, Daniele Cangiano,  
Rebecca Kroeckertskothén, Daniele Lauri,  
Katia Mancini, Fares Marzone, Michele Santangelo,  
Gianmarco Tozzi.

**Per sostenere il giornale**, ogni versamento va effettuato  
sul Ccp n. 1040669978 intestato a  
Associazione Nuova Unione Cristiana Edizioni Bibliche  
Città di Castello (PG)  
Codice IBAN: IT 78 N 0760103000001040669978  
BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX



**In copertina:** Gioconda di Madrid (prima del restauro), opera attribuita alla cerchia di allievi di Leonardo e realizzata nello stesso periodo del dipinto originale del maestro.

- 4 SCAVANDO NELLA PAROLA  
**Hypokrites**  
5 **Ma non è la stessa cosa?**
- 7 LA STORIA RACCONTA  
**Pensava di essere nel vero...**
- 9 FEDE QUOTIDIANA  
**Copia, non falso**  
11 **Vero o falso?**  
12 **E tu chi sei?**  
14 **Senza limiti**  
15 **Intelligenza spirituale**  
16 **La vera soddisfazione**  
17 **Che cos'è verità?**  
19 **Essere o apparire?**
- DITELLO A OTELLO  
21 **L'amore è più importante e più grande dello studio?**
- CALEIDOSCOPIO  
22 La Bibbia a tavola –  
**Cavallette: "Novel Food"?**  
24 Music space –  
**Voice of truth**

# Sei sicuro di stare meglio?

ERRONEAMENTE, si pensa spesso che con un qualcosa di falso si possa uscire da circostanze difficili. La falsità viene vista come una via d'uscita da situazioni che creano imbarazzo, vergogna, disagio, paura. Dicendo falsità o costruendo un'immagine di noi diversa da quella reale pensiamo che si possa "stare meglio", uscire dal malessere, dalla sofferenza. Tuttavia, Dio nella Sua Parola dice che *"chi ha il cuore falso non trova bene e chi ha lingua perversa cade nella sciagura"* (Pr 17:20). La falsità, di qualunque tipo essa sia, non ci fa stare meglio, non ci fa sentire bene. Quando facciamo ricorso alla falsità perdiamo la tranquillità interiore. Sì, proprio così! Magari certe falsità ci possono permettere anche, nell'immediato, di uscire da certe circostanze complicate nelle quali ci siamo "infilati"; ma questo è solo un effetto temporaneo, passeggero, effimero. Ogni falsità porta con sé assenza di pace. Tutto questo perché? Perché Dio *"odia"* la falsità (Pr 6:19). Salomone addirittura scrisse che Dio ha in *"abominio"* la falsità (Pr 6:19). Che cosa significa la parola *"abominio"*? Significa detestare, avere profonda avversione verso qualcosa. Dio, quindi, detesta la falsità. Per questo motivo ogni falsità causa nell'uomo la perdita della pace, facendo aumentare il senso di turbamento.

Facendo tesoro di questi insegnamenti, dobbiamo cessare di fare ricorso alle falsità: esse contribuiscono alla nostra rovina, alla nostra distruzione (Pr 10:10; Ec 10:12). Al contrario, come ci indica la Parola di Dio *"tutte le cose vere (...) siano oggetto dei vostri pensieri"* (Fi 4:8). Non a caso, queste parole di Paolo sono strettamente collegate alla *"pace"* (Fi 4:7, 4:9) che coloro che ricercano le cose *"vere"* possono sperimentare. Possiamo dunque affermare che, mentre da una parte la falsità ci fa perdere la pace, dall'altra la verità ci fa sperimentare la vera pace. Dobbiamo ricercare, affermare, desiderare, vivere il vero. La verità, di qualunque tipo essa sia, ci libera dagli inganni che invece la falsità moltiplica e accresce attorno a noi. Gesù disse *"conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"* (Gv 8:32). La falsità imprigiona, la verità libera! Libera da un concetto falso di noi stessi, dalla pretesa che abbiamo di essere delle persone che non hanno bisogno di nulla e che stanno bene così come sono. Libera dal pensiero che da soli si possa essere in grado di realizzare e costruire la propria gioia e la propria felicità. Libera perché ci mette in contatto con le nostre necessità autentiche, con i nostri bisogni reali, con la nostra urgenza più grande. Quale? Quella di *"conoscere colui che è il Vero"*, quella di essere *"in colui che è il Vero cioè nel suo Figlio Gesù Cristo"* (1Gv 5:20). Perciò, non stiamo meglio e non ci sentiamo bene quando si moltiplica la falsità nella nostra vita, ma solo quando ci si affida al Vero, cioè a Cristo Gesù.

*Giovanni Beccari*

## Hypokrites



**“Hypokrites”**: con questo termine, nell’antica Grecia, si indicavano gli attori di teatro. Da questo deriva la parola “ipocrita”, che nella nostra lingua ha una connotazione negativa.

L’ipocrita, come ben sappiamo, è uno che vuole apparire per ciò che non è.

Recentemente ho visto un film dove un bravissimo attore impersonava un noto personaggio politico recentemente scomparso. Gli atteggiamenti e il timbro della voce davano credibilità, un’interpretazione del tutto verosimile (simile al vero), tuttavia era chiaramente un falso.

Un giorno Gesù disse ai suoi discepoli: *“Guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei”* (Matteo 16:11), cioè dall’ipocrisia, l’imitazione di una pietà inesistente nella sostanza che coinvolge gli atteggiamenti esteriori ma non il cuore.

Davanti al Signore non può sussistere il falso e neppure il verosimile, ma solo ciò che è vero, ossia ciò che scaturisce da un amore sincero e da una relazione autentica con Gesù (Giovanni 15:4).

—Giorgio Biagini



# Ma non è la stessa cosa?

**C'è** UN EPISODIO NELLA STORIA del popolo di Israele che mi ha sempre fatto riflettere e, almeno inizialmente, lasciato un po' perplesso. Lo troviamo in Esodo, quando Dio scelse di liberare il Suo popolo dall'Egitto attraverso le piaghe. Quando Mosè e Aaronne si presentano davanti al Faraone per convincerlo a far partire il popolo, Dio, attraverso di loro, fece dei grandi miracoli e prodigi; ricordiamo in particolare questi:

*Esodo 7:10: "Aaronne gettò il suo bastone davanti al faraone e davanti ai suoi servitori e quello diventò un serpente".*

*Esodo 7:20: "Ed egli (Aaronne) alzò il bastone e percosse le acque che erano nel fiume sotto gli occhi del faraone e sotto gli occhi dei suoi servitori; e tutte le acque che erano nel fiume furono cambiate in sangue"; questa fu la prima piaga.*

*Esodo 8:6: "Aaronne stese la sua mano sulle acque d'Egitto e le rane salirono e coprono il paese d'Egitto"; questa fu la seconda piaga.*

Mi ha sempre sorpreso che, per ciascuno di questi tre prodigi, è detto che *"i maghi d'Egitto fecero la stessa cosa con le loro arti occulte"* (cfr. Es. 7:11,22; 8:7). Ho pensato: *"Ma allora che cambia?"*, *"Cosa c'è di così straordinario se anche questi*

# Scavando nella Parola

## STUDIO & APPROFONDIMENTO BIBLICO

maghi sono stati capaci di fare i prodigi di Dio?”, “Non è la stessa cosa?”. Chissà cosa devono aver pensato Mosè e Aaronne, convinti di fare qualcosa di unico.

Se consideriamo solo questo momento, solo queste prime due piaghe, sembra essere proprio così, sembra non esserci nulla di straordinario nel seguire Dio, nel fare quello che lui ci chiede; ma, come sempre, dobbiamo imparare a guardare l'opera di Dio dall'inizio alla fine. Infatti, solo qualche versetto più avanti, alla terza piaga, leggiamo: *“I maghi cercarono di fare la stessa cosa con le loro arti occulte per produrre le zanzare, ma non poterono. Le zanzare infierivano sugli uomini e sugli animali. Allora i maghi dissero al faraone: «Questo è il dito di Dio»”* (Esodo 8:18-19).

Che cosa straordinaria! Dio a un certo momento dimostra tutta la Sua vera potenza. I maghi non possono fare la stessa cosa e, anzi, riconoscono che quella è opera di Dio, il solo vero e unico Dio.

Quante volte vediamo delle cose che ci sembrano uguali a quelle che Dio vuole, o facciamo scelte che ci sembrano buone e giuste ma non sono quelle che Dio vuole, cose che pensiamo essere vere ma che poi “alla lunga”, nel tempo, si dimostrano essere false, solo imitazioni, tentativi di fare le cose che Dio fa e vuole.

Spesso diciamo “che importa?”, “che cambia?”, “ma non è la stessa cosa?”, perché vediamo le cose solo dal nostro punto di vista che può ingannarci, vediamo solo l'inizio delle cose (dimenticando le altre otto piaghe) quando, invece, dobbiamo imparare a guardare ogni scelta, ogni decisione, ogni azione così come la vede Dio, secondo il Suo piano, secondo la Sua opera, sforzandoci di capire cosa è vero e cosa non lo è. Viviamo nell'illusione e nella falsità di poter vivere bene e in pace anche senza Dio, fare successo e raggiungere ogni nostro desiderio e obiettivo; ma la verità e la realtà è che solo in Dio e nel Suo piano per noi possiamo trovare quello che ci renderà davvero unici in Lui.

Mio figlio, quando gli ho raccontato questa storia, ha riassunto il tutto benissimo con questa frase: “Papà, ma allora Dio non fa magie, fa miracoli!”. Eh già, è proprio così. Scegli sempre i veri miracoli di Dio, non le false magie e illusioni degli uomini.

—Andrea Cafaro



# PENSAVA DI ESSERE NEL VERO...

**B**ernardino Tommasini, detto Ochino, nato a Siena nel 1487 nella contrada dell'Oca (da cui probabilmente il soprannome), lasciò l'Ordine dei frati Francescani Osservanti, nel quale era entrato, per studiare medicina a Perugia (qui conobbe il futuro papa Clemente VII) dove si laureò. Mosso dalla sua passione teologica, rientrò negli Osservanti, assumendone un incarico importante come padre superiore della provincia di Siena ma,

dopo qualche anno, spinto dalla sua grande religiosità, entrò a far parte del nuovo Ordine appena costituito, quello dei Cappuccini, che si proponeva di praticare nuovamente lo spirito e la lettera del francescanesimo delle origini «con un'apertura maggiore alla predicazione e alle esigenze formative dei giovani». Nel 1538 ne diventò la massima autorità, come vicario generale. Fu uno dei più brillanti e acclamati predicatori del suo tempo. Ben presto iniziò a

# La storia racconta

UOMINI E DONNE DELLA FEDE



A pag. 7 profilo di Bernardino Tommasini

A sinistra ritratto di Giulia Gonzaga

percorrere la Penisola per rispondere alle richieste delle autorità religiose e civili desiderose di ascoltare i suoi sermoni. Nel fare questo pensava di essere nel vero e di agire secondo verità.

La sua vita cambiò in positivo quando, arrivato a Napoli, venne invece a conoscenza della dottrina della giustificazione per fede.

Si radicò in essa e iniziò a predicarla in modo estremamente incisivo nella basilica di S. Pietro d'Aram, dove folle numerosissime andavano ad ascoltarlo. Fra questi va ricordata Giulia Gonzaga, una bellissima nobildonna appartenente alla famiglia dei Gonzaga di Mantova, che fu profondamente scossa dalla sua predicazione. Fu la sua conversione a ispirare Juan de Valdés a scrivere l'Alfabeto Cristiano, un trattato incentrato esclusivamente sulla Persona e sull'Opera di Gesù Cristo e sul suo ruolo nella dottrina della salvezza, e questo a scapito di ogni altra forma di devozione. A causa delle sue convinzioni dottrinali, Ochino ben presto suscitò i sospetti della gerarchia ecclesiastica e venne convocato a Roma per dare delle prove della sua ortodossia.



Invece, deposto il saio, si recò in esilio a Ginevra nel 1542 dove, accolto da Calvino, si mostrò pronto a ricominciare una nuova vita e iniziò un grande lavoro, dando origine alla chiesa evangelica di lingua italiana che sarebbe diventata una delle più importanti e numerose della città (circa 1.000 membri) verso la fine del XVI sec. Il suo fu sicuramente uno dei contributi maggiori fra gli italiani all'estero. Fu in questa chiesa, infatti che mosse i primi passi Giovanni Diodati, quello che poi sarebbe diventato il grande traduttore della Bibbia. Ochino, lasciata Ginevra nel 1545, continuò a svolgere il suo servizio in altre nazioni continuando a operare nel vero.

Nel caso di Ochino la ricerca del vero, basata esclusivamente sulla Parola di Dio, e la sua divulgazione portarono grandi benedizioni, fra gli altri, nella vita di Giulia Gonzaga e nella nascita della chiesa evangelica di lingua italiana. Vuoi anche tu essere di benedizione per gli altri? Nel tuo piccolo, potrai farlo se vivrai nel vero.

—Fares Marzone



## Copia, non falso

**N**EL LINGUAGGIO COMUNE, siamo abituati a usare il termine “copia” come sinonimo di “falso”, ma in realtà il significato dei due termini è ben distinto e indica due mondi differenti e con valori ben diversi. Nell’antichità in particolare, la copia di

un’opera d’arte non era qualcosa di disdicevole, anzi, il copista era un mestiere di tutto rispetto che richiedeva abilità e maestria. La copia è tutt’oggi considerata uno strumento di conoscenza senza finalità fraudolente e ci permette di ricostruire in modo certosino le caratteristiche dell’origi-

nale e di analizzarlo studiando, attraverso l'opera ricostruita, le intenzioni che hanno portato l'autore a realizzare l'originale il messaggio che vi è sottinteso.

**L**e copie che hanno maggior valore poi sono quelle autorizzate dall'autore stesso e sono considerate un autentico bene culturale tutelato dalla legge. Al mondo esistono veri e propri collezionisti di copie e le loro collezioni hanno un valore molto elevato anche in termini economici. Tutt'altro per il falso! Un falso, nell'arte, è una riproduzione illecita, un reato che viola i diritti d'autore e immette opere fasulle nel mercato spacciandole per originali, allo scopo di ingannare gli acquirenti. La netta distinzione tra falso e copia si presta bene anche a una lettura simbolica nel mondo cristiano. Mi piace pensare che Dio sia l'autore di un'opera e il cristiano sia chiamato a essere una copia autentica della persona di Cristo. Una copia conserva perfettamente la sostanza dell'originale e infatti la Bibbia in molti versetti ci chiama a essere imitatori di Gesù (Ef. 5:1; I Cor. 11:1) portando su di noi le sue caratteristiche attraverso la minuziosa conoscenza della sua persona. Chi potrebbe copiare un'opera d'arte senza conoscere perfettamente l'originale? Quest'opera d'arte però non deve restare immobile, appesa alla parete come un quadro statico, ma deve avere poi un impatto nelle persone che la osservano; qui ci vengono in aiuto due immagini meravigliose a mio avviso: quella di un profumo che si spande ovunque e che riproduce e diffonde l'essenza stessa di Cristo e le sue qualità e quella di una lettera scritta non con l'inchiostro ma con lo Spirito. Un'opera d'arte autorizzata, la famosa copia di cui ho scritto sopra, deve avere necessariamente lo stesso messaggio dell'originale e non discostarsi da esso, neanche in minima parte. Altrimenti diventiamo dei "falsi" e un'opera d'arte falsa non avrà mai il valore dell'originale; benché possa ingannare molti, non ingannerà mai Colui che un giorno porterà in giudizio ogni cosa e vaglierà le intenzioni del cuore. I più grandi falsari di opere d'arte del secolo passato trascorrevano anni a perfezionare l'uso dei materiali e la tecnica pittorica, acquistando addirittura tele autentiche pur di riuscire nel loro intento; vi dico solo che "La cena in Emmaus" del Caravaggio, realizzata dal pittore Van Meergeren negli anni '30, raggiò uno dei più grandi esperti di dipinti antichi e fu autenticata e venduta alla Rembrandt Society per la bellezza di 520.000 fiorini (circa 4.5 milioni di euro). Ci vollero anni per smascherare l'inganno. Nel mondo cristiano può accadere la stessa cosa: la Bibbia ci parla di falsi profeti, falsi insegnanti, farisei che praticano le elemosine ma in cuore non hanno Cristo, lupi travestiti da agnelli che simulano zelo per l'opera di Dio (Matteo 7:15-20). La Parola ci invita a vigilare, come degli esperti critici d'arte, analizzando bene cosa ci viene presentato, affinché non si discosti dalla verità. L'unico modo, cari giovani, per non essere ingannati è conoscere perfettamente e pienamente l'opera originale, unica, che ha attraversato i secoli senza variazioni e senza mutamenti: la Parola di Dio e la persona di Cristo.

—Katia Mancini

# VERO O FALSO?



Matteo 7:21-23: *Non chiunque mi dice "Signore, Signore" entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?" Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!"*

**L**avorando in Banca, a volte nel corso della mia esperienza lavorativa ho dovuto affrontare il problema delle truffe. Sia quella dello spaccio di ban-

conote false da parte di truffatori che i cassieri, grazie alla loro maestria e alle macchine conta soldi moderne, hanno a volte sventato e a volte (subendo delle perdite) no, sia quella legata a furti di identità (carta di identità falsa o tessera sanitaria falsa) attraverso i quali dei malfattori hanno tentato (riuscendoci in alcuni casi) di aprire conti correnti con documenti rubati per poi compiere operazioni di prelievo con bancomat e bonifici bancari verso l'estero facendo subito dopo perdere le proprie tracce e rendendo vano ogni tentativo di rintracciamento da parte della Banca.

Gli esseri umani sono da sempre stati abili truffatori, spacciando ciò che è falso con ciò che è vero.



Anche nel campo spirituale succede la stessa cosa. Sono diverse le persone che si spacciano per veri cristiani e addirittura compiono miracoli nel nome del Signore, ma come leggiamo in Matteo 7:21-23 non sono mai stati conosciuti da Gesù.

Ma come è possibile che questo avvenga? Si tratta di un falso clamoroso. Purtroppo questo avviene perché esiste il nemico, Satana, che è il padre della menzogna. È lui l'ispiratore dell'inganno. È lui che fa spacciare il falso per il vero. Lo fa per ingannare le persone, per distrarle dalla Verità che è Gesù. Pensiamo per esempio a quei "santoni" che si spacciano per seguaci di Cristo e "vendono" le loro virtù a caro prezzo per una guarigione ricercata a tutti i costi dalle persone affette da varie infermità.

Ma domandiamoci se anche nelle nostre chiese non vi siano dei "credenti nominali", dei falsi cristiani i quali, pur frequentando i culti, cantando in chiesa e donando le loro offerte al Signore, non siano mai nati di nuovo. Sono solo dei credenti nominali, diremmo "della domenica mattina". Cristiani di nome e non di fatto, che sono solo una "brutta copia" del cristiano vero.

Domandiamoci: siamo cristiani veri o falsi? Siamo davvero nati di nuovo? Si vedono in noi i frutti di una conversione reale che possono autenticare che siamo dei veri e autentici cristiani?

A ognuno di noi la risposta.

—Gianmarco Tozzi

# E TU CHI

“Ho visto il profilo della ragazza che verrà nella nostra classe. Nelle foto è bellissima, fa dei selfie stupendi!”. Ti è mai capitato di vedere le persone solo nei social e poi, quando li hai incontrati dal vivo, ti sei chiesto: ‘E questo? Chi sarebbe?’.

Il voler fare credere qualcos'altro rispetto alla realtà non è nuovo sotto il sole. La Parola di Dio mette in chiaro che noi cerchiamo spesso di nascondere, mascherare, non dire la verità. Il problema non sono i social o le circostanze. Il problema è nel nostro intimo: il nostro cuore è falso. La Bibbia è piena di descrizioni del nostro cuore. Un versetto mi ha colpito in modo particolare: *“La sua bocca è più untuosa del burro, ma nel cuore ha la guerra”*

# SEI?

(Salmo 55:21). Quante volte diciamo delle cose, facciamo promesse, ma dentro di noi sappiamo che sono false e nel nostro cuore c'è un vero conflitto: voler apparire, avere valore, essere notato; ma a quale prezzo? In Atti, nei capitoli 4 e 5, leggiamo della comunione della prima chiesa a Gerusalemme: loro condividevano tutto. Ma una coppia, Anania e Saffira, aveva il cuore malvagio, teneva ai soldi, all'indipendenza; perciò hanno fatto credere agli altri un fatto che però era una bugia. La proprietà che avevano venduto aveva portato tanti soldi. Ma invece di dire che volevano dare solo una parte, dichiaravano che la cifra che avevano portato agli apostoli fosse quella ricevuta, e invece non era così. Il problema, la vera causa del loro agire, era il peccato nel cuore. Loro pagarono caro, con la morte istantanea. Noi, grazie al Signore, non moriamo sul colpo dopo aver

peccato. Ma il peccato porta sempre a conseguenze negative: la separazione dal Dio vivente, le relazioni rotte, un cuore senza pace, la guerra interiore perché cerchiamo di essere qualcuno che non siamo. Scatta un selfie e guardalo. Ora sii sincera: lo metteresti sui social così, senza filtro e senza Photoshop? Il Signore non vuole una tua maschera, un tuo profilo finto. Lui cerca un cuore che si arrende, che diventa sincero, vero: solo quando togliamo il filtro dal nostro cuore e riconosciamo il nostro peccato, allora il Signor può farne un capolavoro, che non ha bisogno di Photoshop, perché appartiene a colui che porta anche il nome "il Veritiero", infatti in Apocalisse 3:7 è scritto: "Queste cose dice il Santo, il Veritiero". Fidati di Gesù e scoprirai quanto è liberatorio togliere ogni finzione e vivere una vita vera!

—Rebecca Kroeckertsköthen

## Senza limiti

**G**li occhi di tutti erano fissi sugli uomini, dei pastori in vesti semplici davanti al re e altri uomini di aspetto appariscente e mistico. Le ultime settimane avevano visto confronti accesi fra i pastori, portavoce del Signore eterno, e i mistici, servi del re orgoglioso. Le parole del Signore, dichiarate con forza da Mosè e Aaronne, armati solo di un bastone, furono sempre accompagnate da segni e prodigi, che i cosiddetti sapienti a loro volta copiarono. Il bastone dei pastori divenne un serpente come il Signore aveva detto. Gli incantatori fecero lo stesso, il serpente di Mosè inghiottì i loro serpenti. Le acque del paese furono cambiate in sangue da Mosè e Aaronne, seguendo l'ordine dell'Eterno, e i maghi fecero lo stesso con le loro arti occulte. Poi il Signore mandò Mosè e Aaronne a far salire le rane dal fiume e i maghi fecero lo stesso con le loro arti occulte.

Oggi era diverso però. Seguendo gli ordini del Signore, Aaronne percosse la polvere facendola diventare zanzare. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con le loro arti occulte, ma senza riuscirci; così dissero al re: *“Questo è il dito di Dio”*. I maghi riuscirono a contraffare tutto, fino al momento della creazione delle zanzare.

Creare è opera solo del Signore. Con le loro arti occulte, i maghi confondevano e ingannavano la gente, come i cosiddetti saggi di oggi,

che affermano che uno si può trasformare in qualcun altro che preferisce. Come i contraffattori d'Egitto non riuscirono a creare, neanche gli auto-proclamati sapienti oggi non possono creare niente, neanche con le tecniche più avanzate. L'atto di creazione appartiene solo all'unico vero Dio vivente, che si rivela nella persona di Gesù. Lui parlò alla creazione e *“così fu”* ed è Lui che crea la nuova vita in chi riconosce Gesù, Emmanuele, Dio con noi, come l'unico Salvatore, l'unico in grado di aiutare chi si stanca di contraffazioni e vuole vivere la vera vita.

I maghi d'Egitto erano limitati e dovettero riconoscere l'opera di Dio. Anche chi dice di poter fare di una persona un'altra, totalmente diversa, ha i suoi limiti, che sono sempre più evidenti.

Non lasciarti ingannare da chi ti promette un nuovo inizio come vuoi tu. Segui Gesù, che ti ha creato in modo meraviglioso ed è in grado di aiutarti a vivere pienamente la vittoria sui dubbi, sulle debolezze e sulle difficoltà. Gesù è proprio colui che dice di essere; non inganna e non delude mai.

Leggi nel libro dell'Esodo dello scontro fra Mosè e Aaronne da un lato e tutti i maghi d'Egitto dall'altro; scoprirai come la verità si vede e trionfa sul contraffatto.

—Kim Aguirre

# Intelligenza spirituale



**D**A QUALCHE MESE, sono proliferati centinaia di siti web basati su algoritmi di “intelligenza artificiale”. Possono generare testi, fare riassunti e traduzioni, prendere appunti, comporre melodie e realizzare presentazioni, immagini e video. Il tutto a partire da complessi programmi che consentono a queste macchine di “imparare” da ciò che esiste. In effetti, più che di vera e propria “intelligenza” qui si parla di “machine learning” o “deep learning”, ossia programmi in cui un computer può imparare per poi produrre risultati simili a quelli che ha “visto”.

Se da una parte questi algoritmi di intelligenza artificiale costituiscono un valido aiuto per molti lavori, bisogna ammettere che non è tutto oro quel che luccica. Ogni volta che una nuova tecnologia si affaccia nella storia dell’uomo, si pongono problemi etici e morali sul suo utilizzo. Ad esempio, da un sondaggio risulta che il 30% degli studenti ha usato ChatGPT per svolgere i compiti di scuola lo scorso anno. Con i deep-fake, algoritmi con i quali è possibile realizzare un video di una persona che dice cose che in realtà non ha mai detto, sono stati realizzati dei video nei quali si vedevano capi di Stato fare dichiarazioni potenzialmente pericolose per la sicurezza pubblica. Infine, ma non meno importante, si assiste al crescente uso di questi generatori di testo per produrre e divulgare notizie false. Da una ricerca, risulta che i testi scritti da ChatGPT hanno uno stile che li fa apparire molto sicuri di sé, anche quando i contenuti non sono corretti o accurati; questo è lo strumento perfetto per le fake news.

Il Signore ci ha informato che il cuore dell’uomo è insanabilmente malvagio e che da un cuore che non è toccato dallo Spirito di Dio non possono che venire disegni malvagi, fin dall’adolescenza. Dai volantini con la stampa a caratteri mobili agli articoli stampati con i rulli, dalla radio alla tv, da internet all’intelligenza artificiale, l’uomo ha sempre contaminato con la menzogna quello che di per sé sarebbe un semplice strumento. Dunque non è solo un problema di oggi, ma è stato così fin dal principio: il diavolo, padre della menzogna, seminò la prima fake news nelle orecchie di Eva. Ci siamo cascati allora e ci cascheremo ancora quando non useremo un altro tipo di intelligenza: l’intelligenza spirituale, quella che ci fa chiedere “cosa dice la Scrittura?”.

Eva diede retta al pettegolezzo diabolico che smentiva le parole di Dio e lo diffuse ad Adamo senza tornare a confrontarsi con Dio. Il suo primo errore fu quello di mettere sullo stesso piano la dichiarazione di Dio (suo Creatore) e quella di Satana (mai visto prima). E siccome a quel punto non c’era più una sola verità, scelse di dar retta a quella notizia che faceva leva sulla sua ambizione personale.

Questa stessa leggerezza nel confrontarsi e analizzare l’autorevolezza delle fonti prima di agire è alla base del diffondersi delle notizie false, oggi come sempre nella storia. Non trascuriamo di nutrirci della Verità o rischieremo anche noi di essere vittime (o megafoni) della menzogna.

—*Michele Santangelo*



# La **VERA** soddisfazione

**È** così difficile essere diversi quando si fa la scelta di seguire Gesù. Quando ero a scuola, pensavo molto a questo problema. Essere una straniera non rendeva le cose più facili, quindi fare nuove e buone amicizie non era semplice. Spesso mi concentravo su quanto ero diversa e su quello che mi perdeva quando decidevo di non fare come i miei coetanei. A volte una cosa semplice e innocua come una cena con i miei compagni mi portava a chiedermi perché sacrificavo così tanto. Ero l'unica a sentirmi così? C'era qualcun altro che capiva questa difficoltà perché aveva vissuto simili esperienze? Un giorno nella mia meditazione personale ho letto di Mosè in Ebrei 11; mi resi conto che li avevo la risposta alle mie domande. Mosè non era più un bambino, ma una persona capace di fare le proprie scelte. Nonostante questo, fece una scelta che poteva sembrare insensata: rifiutare un titolo onorifico per avere i maltrattamenti che spettavano a Israele, un popolo in schiavitù. Ma, come me, ciò che lo spingeva ad andare controcorrente era la fe-

de. Per fede Mosè capì che ciò che l'Egitto offriva era una vita di peccato, con ricchezze che erano tali solo nell'apparenza, quindi temporanee. Al contrario, Dio lo chiamava a seguirlo per poi avere come ricompensa la vita eterna in Cristo. La sua scelta di agire come un figlio di Dio cambiò la sua vita per sempre e lo spinse a fare scelte difficili ma giuste, perché aveva lo sguardo rivolto su Gesù e questo gli diede la forza di rimanere costante. Anch'io volevo essere come Mosè, che invece di fermarsi all'apparenza delle cose scelse di essere soddisfatto dalla persona di Gesù. Allora ho capito che il prezzo che pagavo, essere esclusa e talvolta considerata strana, non era nulla rispetto alla gioia di vivere una vita spesa per seguire Gesù. Conosco il peso di essere diversa, ma non mi blocca più dal seguire il mio amato Salvatore. Con il tempo, ho imparato a trovare la risposta alle mie domande nella Bibbia, il cui Autore mi conosce perfettamente e mi invita con amore a fare il confronto fra le ricchezze passeggero di questo mondo e le eterne ricchezze celesti. —Adriene Aguirre

# Che cos'è verità?

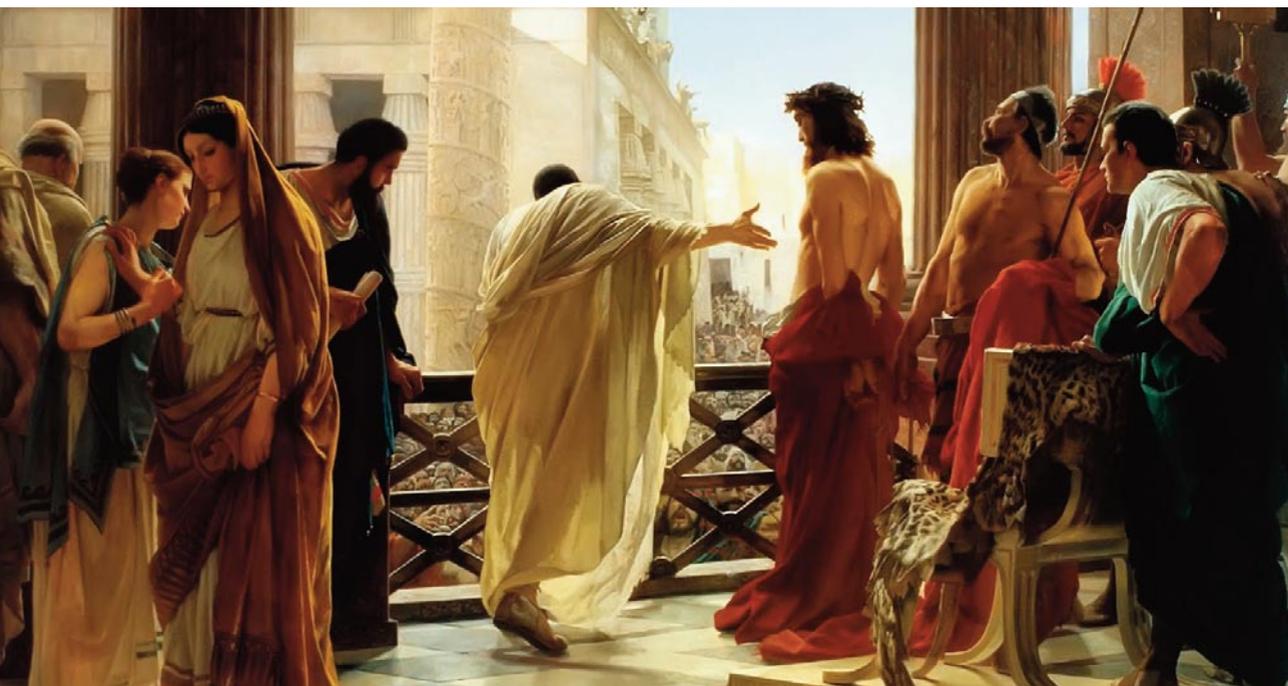


**V**ERO O FALSO? Ogni tanto a scuola viene proposta questa tipologia di verifica: bisogna barrare la casella giusta dopo aver letto attentamente la domanda o l'affermazione. Il risultato è netto: o si aggiunge un punto in positivo per una risposta corretta o un punto e mezzo in negativo per una risposta sbagliata.

Spesso si è tentati di lasciare il quesito senza risposta per non incorrere nella penalizzazione. Le frasi sono poste in una maniera tale che è difficoltoso rispondere, poiché sembrano tutte verosimili, ogni tanto il tranello è posto in una piccola congiunzione o in un avverbio che alterano il significato. Una mia professoressa diceva sempre:

“Pensate! Domandate a voi stessi: è vero? Potrebbe essere vero?”. È sorprendente come alcune affermazioni estreme possano risultare alla fine veritiere. Discriminare il vero dal falso è importante per operare scelte giuste ed è così in molti aspetti. Nelle uscite: è una buona pizzeria? In ambito economico: è l'investimento giusto? In politica: è il leader adatto? Nelle relazioni: è una buona amicizia?

Nella sfera umana, in particolare, bisogna essere attenti, perché tante persone si mostrano per quello che in realtà non sono. Alla radio mi è capitato di sentire notizie come: "Un avvocato esercitava la professione da anni senza aver mai conseguito la laurea in giurisprudenza" o "Un dottore



operava i pazienti senza aver studiato medicina". In tribunale si infatti è appurato che non avevano conseguito alcun titolo.

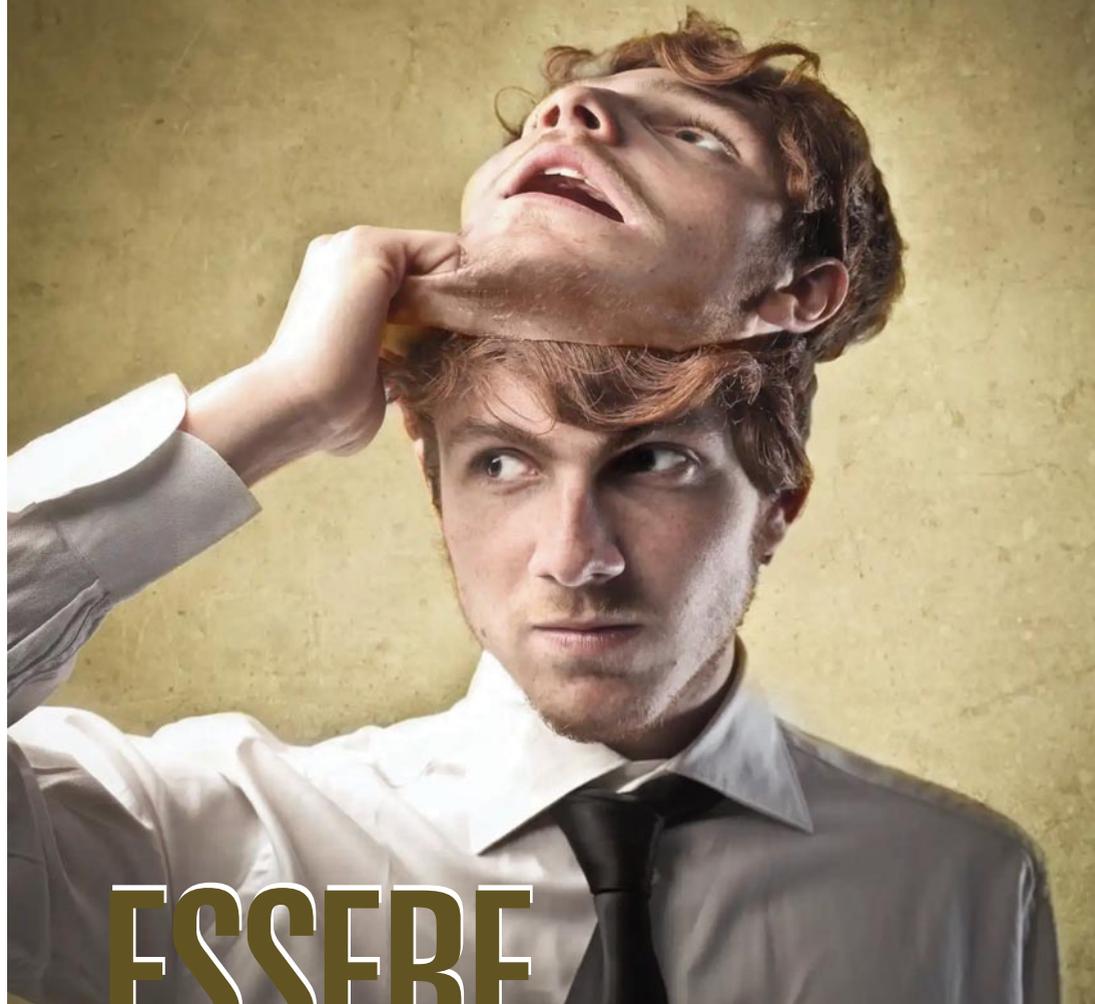
Un processo narrato nel Nuovo Testamento, a una lettura attenta risulta quasi inverosimile. Un governatore di nome Ponzio Pilato è chiamato a giudicare un certo Gesù. Tutti e quattro i vangeli riportano l'evento e citano una semplice domanda rivolta a Gesù: "Sei tu il re dei Giudei?". La domanda è chiara, semplice e non lascia spazio ad ambiguità o interpretazioni. Se pensiamo che però la sta ponendo un governatore romano, sembra quasi sciocca e ridicola. Il funzionario romano di quella regione avrebbe dovuto conoscere la risposta, ma nella conversazione che Pilato ha con Gesù vediamo che davvero non sa rispondere al quesito: *"Allora Pilato gli disse: «Ma dunque, sei tu re?» Gesù rispose: «Tu lo dici, sono re; io sono nato per questo e per questo sono venuto nel mondo: per testimoniare della verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce».* (...)

*«Che cos'è verità?»*" (Giovanni 18:37-38).

Dalla risposta non dipendeva un punteggio, ma la vita o la morte dello stesso Gesù. Quando Gesù venne condannato, Pilato fece porre un'iscrizione sulla croce con su scritto: *"Gesù il Nazareno, il re dei Giudei"* (19:19). Ma i capi dei sacerdoti volevano sostituirla: *«Non scrivere: "Il re dei Giudei"; ma che egli ha detto: "Io sono il re dei Giudei"»* (19:21).

Questa storia per noi è significativa e la domanda è ancora valida: Gesù è il nostro Re oppure non riconosciamo affatto la sua regalità? Siamo pronti a stare nella verità, ad ascoltare la sua voce? Ci facciamo tante domande, ma a volte tralasciamo come agiamo noi verso gli altri e verso Gesù; chi siamo, cosa diciamo di noi e cosa facciamo coincide con la verità o è una messa in scena? Come Gesù è riconosciuto re, sarebbe bello se noi fossimo riconosciuti servitori di Cristo che combattono per Lui. Gesù è il re della mia vita? Vero o Falso? Pensa!

—Daniele Cangiano



# ESSERE O APPARIRE?

**A** VETE MAI SENTITO NOMINARE GHEAZI?

Era il servo del profeta Eliseo, che amava e temeva Dio. Gheazi ha tanto da insegnarci su cosa succede quando ci illudiamo di poter mantenere una facciata di ubbidienza a Dio mentre invece stiamo facendo scelte sbagliate che porteranno solo a conseguenze rovinose. Vi incoraggio a leggere tutta la vicenda in 2 Re 4 e 5.

# Fede quotidiana

RIFLESSIONI SULLA VITA CRISTIANA

Gheazi aveva aiutato Eliseo nelle sue attività ed era stato testimone di almeno quattro incredibili miracoli (2 Re 4). Aveva visto il buon esempio e il comportamento integro di Eliseo.

Poi in 2 Re 5 Dio operò la guarigione miracolosa di Naaman, capo dell'esercito della Siria, affetto da lebbra. Naaman seguì le istruzioni e, dopo la guarigione, volle esprimere la sua gratitudine a Eliseo, il quale però rifiutò i doni perché sicuramente sapeva che era tutto merito del Signore (2 Re 5:15-16). Ecco che entra in gioco Gheazi: quando Naaman partì per tornare a casa, la Bibbia ci dice che "(...) Gheazi, servo di Eliseo, uomo di Dio, disse fra sé: «Ecco, il mio signore è stato troppo generoso con Naaman, con questo Siro,

*non accettando dalla sua mano quanto egli aveva portato; com'è vero che il Signore vive, io voglio corrergli dietro, e avere da lui qualcosa». Così Gheazi corse dietro a Naaman (...)*" (2 Re 5:20).

Se continuiamo a leggere, scopriamo che Gheazi mentì a Naaman inventando un pretesto per ricevere argento e abiti (2 Re 5:22). Poi mentì a Eliseo quando questi gli chiese da dove veniva (2 Re 5:25). Ma il Signore rese nota la falsità di Gheazi a Eliseo. La triste conseguenza fu che questo servo divenne lebbroso e se ne andò via (2 Re 5:27).

Questa vicenda può apparire strana e molto lontana da noi, ma non lo è. Gheazi

pensava di poter nascondere la sua avidità e mentire senza conseguenze. Invece il suo inganno si palesò quando diventò lebbroso.

Magari il Signore non ci colpirà con la lebbra se mentiamo o cerchiamo di apparire ubbidienti quando invece i nostri desideri sono da tutt'altra parte. Il fatto è che, come Gheazi "disse fra sé", cioè ragionò in base ai suoi desideri, anche noi possiamo commettere questo errore. Infatti, le nostre scelte nascono dai nostri pensieri e desideri. Per questo una facciata di ubbidienza stuccata su pensieri sbagliati non può reggere.

La Parola di Dio dice: "Non vi ingannate; non ci si può beffare di Dio; perché quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà" (Ga 6:7).

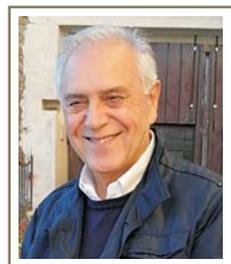
Quindi, che fare se ci accorgiamo di essere come Gheazi? Non disperate, ma siate onesti e fate vostra la richiesta che il salmista Davide rivolse al Signore: "O Dio, crea in me un cuore puro e rinnova dentro di me uno spirito ben saldo" (Sl 51:10). Nello stesso Salmo leggiamo "Ma Tu desideri che la verità risieda nell'intimo: insegnami dunque la sapienza nel segreto del cuore" (Sl 51:6). Solo in questo modo potremo essere liberati dalla falsità e ubbidire al Signore in modo sincero.

—Allison Aguirre



## L'amore è più importante e più grande dello studio?

**H**o compiuto da poco la maggiore età e da non molto ho conosciuto un ragazzo di cui sono innamoratissima. Lui è più grande di me ed è pronto a sposarmi, ma i miei genitori sono contrari perché pensano che sia troppo presto per rendermi conto se sia la persona giusta e se questo è quello che veramente voglio. Loro desiderano che porti a termine i miei studi, ma io credo che l'amore sia più grande e importante dello studio. Aspetto un tuo consiglio. —S.G.



oti.traguardo@gmail.com

**C**iao S., grazie di avermi scritto! Che tu sia innamorata non lo metto in dubbio, alla tua età e anche prima ci si può innamorare e si può sentire questo sentimento in modo forte come capita a te, tanto da essere pronta a mollare anche gli studi. La tua situazione mi fa venire in mente delle parole che si trovano nel libro dei Proverbi, che credo sia bene considerare quando si devono compiere delle scelte così importanti: *“Lo zelo senza conoscenza non è cosa buona; chi cammina in fretta sbaglia strada”* (Pv 19:2). Queste parole sono rivolte a una persona che vorrebbe avere qualcosa, ma non sa bene come fare per ottenerlo e così rimane a metà strada; la fretta che ha non lo aiuta, perché non prende il tempo per informarsi, allo scopo di prendere la decisione giusta. In tale stato è facile perdere di vista la strada da seguire. Considera che avere la conoscenza ci dà gli elementi giusti per riflettere prima di decidere. Perciò, carissima, non catalogare le indicazioni dei tuoi genitori come dei cattivi consigli o come un qualcosa che non è bene per te, ma piuttosto prendi tempo, prega prima di decidere e conosci più a fondo il ragazzo in questione. Quanto all'interruzione degli studi, tieni conto che facendolo diminuisce la tua capacità di costruire un'ere-

dità culturale che può servirti per trovare un buon lavoro e poter contribuire alle necessità della famiglia che avrai. Sicuramente non sbagli nel definire questo amore "grande e importante", ma non si può vivere solo di questo. È possibile continuare il percorso scolastico e rimanere innamorati. Se è vero amore quello che provi, questo anzi può essere un impulso ulteriore sia per lo studio sia per realizzare un generale equilibrio della tua persona e del tuo fidanzato. Il vero amore è quello che nasce con una solida base spirituale e realizza la forza che viene in aiuto nei momenti di impazienza. Nella descrizione che Paolo fa dell'amore è detto: *“L'amore è paziente, è benevolo (...) non cerca il proprio interesse (...) Sopporta ogni cosa”* (I Cor 13). Se il tuo amore è genuino, allora può aspettare per un po'. Non farti prendere dalla paura di perdere il tuo ragazzo, perché *“Il Signore sostiene quello che ti è toccato in sorte”* (Sl 16:15). In fondo, quello che viene chiesto a un discepolo di Cristo è di essere come il suo maestro, come ha detto Gesù stesso: *“ma ogni discepolo ben preparato sarà come il suo maestro”* (Lc 6:40). Non accontentarti di poco, ma ricerca sempre la somiglianza con Cristo Gesù!

Tutto il mio affetto e preghiera,

*Otello*

## Cavallette: "Novel Food"?



*"Giovanni aveva un vestito di pelo di cammello e una cintura di cuoio intorno ai fianchi; e si cibava di cavallette e di miele selvatico"* (Matteo 3:4).

**G**IOVANNI BATTISTA, definito come la "voce" di uno che grida nel deserto, predicava il ravvedimento dei peccati e invitava le persone alla conversione perché il regno dei cieli era vicino. La sua missione fu quella di preannunciare Gesù, il Messia: un

messaggio vero e autentico, dopo 400 anni di silenzio. Il suo luogo fu il deserto, perché permetteva l'allontanamento dall'ambiente ordinario per scoprire lo straordinario; lì attirava persone per annunciare il messaggio di conversione e per bat-

tezzare nel Giordano coloro che confessavano i loro peccati.

Giovanni si era adattato perfettamente al luogo dove svolgeva il suo ministero, il deserto di Giuda, sia nel modo di vestire sia negli alimenti che il luogo offriva.

Indossava abiti semplici, vesti di pelo di cammello e una cintura di cuoio, non metteva enfasi sulla sua persona in nessun modo, ha vissuto in umiltà come Colui che preannunciava, preoccupandosi di dare solo gloria a Dio.

La sua dieta era semplice e veloce: locuste e miele selvatico. Nonostante non esistessero degli studi scientifici all'epoca sul potere nutrizionale di tali insetti, oggi sappiamo che sono un'eccellente fonte di proteine (tra il 50 e il 70%), di fibre come la chitina, di sali minerali quali calcio, zinco, rame e ferro e di vitamine come la B2 e la B12.

All'epoca, sicuramente le cavallette o le locuste (le locuste sono più grandi, circa sei centimetri, mentre le cavallette circa tre centimetri) non erano ritenute un cibo succulento, ma un alimento leggero che permetteva al corpo di assumere il giusto nutrimento senza particolari preparazioni, così da non perdere tempo e investirlo interamente per il grande mandato.

Nel linguaggio odierno non si sente più parlare di peccato: tutto è concesso, tutto è considerato normale e giusto secondo il punto di vista della nostra società: che anche noi come il

Battista possiamo annunciare la necessità di ravvedimento, il bisogno che gli uomini hanno di Cristo come unica via di salvezza, una buona notizia, vera, potente ed efficace nel trasformare la vita delle persone.

Come diceva il saggio Salomone, non c'è nulla di nuovo sotto il sole: oggi si parla tanto della farina di locuste e grilli, che viene considerata un nuovo alimento inserito sul mercato, ma che in realtà trova le sue origini fin dai tempi biblici.

Questa volta non mi sento di dare indicazioni su ricette con farine di insetti in quanto non ho esperienza in merito e non credo neanche che proverò entro breve. A ognuno perciò la propria libertà nel trovare nuove ricette da provare (e vi chiedo eventualmente di farmi pervenire i vostri commenti in merito).

Mi preme invece sottolineare che Giovanni Battista non aveva problemi a utilizzare come alimento le locuste, perché aveva come unico obiettivo dedicare il suo tempo senza distrazioni all'opera del Signore: che sia questo il sentimento di tutti noi.

—*Daniele Lauri*



# VOICE OF TRUTH

## CASTING CROWNS

Nel panorama della musica cristiana, pochi gruppi hanno avuto l'impatto dei Casting Crowns, una band di genere "soft rock" che, oltre ad aver vinto un Grammy Award e un Dove Award, nel corso degli anni ha realizzato ben sette singoli che sono stati al primo posto nelle classifiche americane di musica cristiana.

La sonorità dei Casting Crowns si fa notare per il suo utilizzo frequente del violino, che rende il loro suono riconoscibile e apprezzato da molti.

Uno dei loro brani più conosciuti è "Voice of truth" (che tradotto significa "Voce della verità"), contenuto nell'album "Casting Crowns", primo album dell'omonimo gruppo.

Il testo della canzone contiene una riflessione del cantante che contrappone le voci dei "giganti" con la voce della verità della Parola di Dio. I giganti della nostra vita possono essere svariati: ansia, paura, scoraggiamento, problemi coniugali, dipendenze, litigi, problemi economici, ecc.

Il brano della band statunitense incoraggia ad ascoltare la voce di Gesù, la voce della verità, e a portare a Lui ogni nostro peso. Questa canzone è e rimane una canzone, ma contiene al suo interno un importante messaggio, sia per chi ha creduto in Gesù sia per chi non è ancora nato di nuovo. Infatti, anche per un credente la vita non è priva di sfide e problemi. A volte, anche se siamo nati di nuovo, i "giganti" che dobbiamo af-

frontare ci sembrano impossibili da vincere e non ci permettono di vivere la gioia di appartenere al Signore.

Il punto è proprio che non possiamo né dobbiamo affrontare da soli i problemi, ma siamo chiamati ad affrontarli con il nostro Padre celeste.

Quando ci sono cose che ci scoraggiano o ci fanno paura, ricordiamoci che Gesù ci promette di essere con noi tutti i giorni (Matteo 28:20).

Anche davanti ai "giganti" delle tentazioni che ci assalgono ogni giorno, andiamo in preghiera al trono della grazia, certi che saremo soccorsi dal Signore (Ebrei 4:16) e aiutati a uscire dalla tentazione stessa (1Corinzi 10:13).

Mentre per chi non ha ancora creduto nel Signore Gesù come personale Salvatore e Signore c'è questo messaggio nella Parola di Dio: *"Ecco ora il giorno accettabile, ecco ora il giorno della salvezza."* (2Corinzi 6:2). L'apostolo Paolo scrisse queste parole ispirato dallo Spirito Santo per sottolineare l'urgenza di convertirsi a Dio, senza aspettare o rimandare. Cristo Gesù offre a chiunque crede in Lui la salvezza dal giudizio eterno e il perdono dei peccati. Quindi, se oggi stesso credi nel Signore Gesù, sarai salvato e diventerai una nuova creatura.

Ascolta la voce di Gesù, la Voce della Verità. Non aspettare!

—Lorenzo Boriosi